

All Art

N.11 – DICEMBRE 2023



Gianluca Di Pasquale

Artista

ROMA, 1971

"Nei miei quadri la pittura nella sua assenza diventa silenzio, che allo stesso tempo può essere un urlo perché è forte e più forte della stessa pittura."

Gianluca Di Pasquale

Piste da sci, sentieri di montagna, parchi, grandi piazze e spiagge trasfigurate in un realismo puro, incantato e fanciullesco.

Lo sguardo spoglio da ogni convenzione dell'artista **Gianluca Di Pasquale**, classe **1971**, si posa sulla realtà con uno stupore quasi infantile, semplificandola e spazzando via tutte le regole di rappresentazione tradizionale: prospettiva, volume e tonalità. Riporta a un esotismo fantastico dove l'immaginario regna sovrano.

Una **pittura intima e contemplativa** dove i silenzi urlano a gran voce. Composizioni armoniche e curate al dettaglio, tele e grandi carte che mostrano paesaggi abitati da elementi vegetali e figure dipinte con pennellate precise, costellazioni di

gesti e relazioni che fanno parte della nostra quotidianità.

Gianluca Di Pasquale ha iniziato ad esporre presso la Galleria Monica De Cardenas nel 2005 inizialmente a Milano e poi anche nella sede in Svizzera a Zuoz. Da allora seguono numerose partecipazioni a personali e collettive, tra cui la più recente **"Pittura italiana oggi"**, a cura di Damiano Gulli, visitabile **fino all'11 febbraio 2024** presso la Triennale di Milano (per approfondimenti si rimanda a pp. 8-9).

Conosciamolo meglio assieme.

Gianluca, come nasce la tua passione per l'arte? Quando hai realizzato la tua prima opera e di cosa si tratta? Non

saprei, sicuramente il tutto nasce dalla noia. Da bambino trovavo noioso dover studiare e nei libri, pieni di caratteri neri su pagine bianche, le uniche cose che mi attiravano erano le immagini, soprattutto se dipinte. Da lì ho iniziato a riprodurre immagini, cominciando a dipingere nature morte; quindi, posso dire che la mia prima "opera", se così possiamo chiamarla, è stata una natura morta.

Due parole per descriverti.

Riservato e fatalista.

Qual è la giornata "tipo" di Gianluca Di Pasquale?

La mia giornata è abbastanza ripetitiva, prendo un caffè al bar e già penso al quadro che mi aspetta dal giorno precedente, così inizio a dipingere fino a sera. Da qualche anno mi sono trasferito da Milano in Umbria e ogni tanto intervallo le mie giornate con una passeggiata in campagna. Da quando me ne sono andato via, posso dire di avere una vita abbastanza ritirata, a Milano le giornate erano scandite dalla stessa routine, ma la sera andavo sempre a qualche inaugurazione, qui più raramente, ma la cosa non mi dispiace, riesco a concentrarmi meglio.

A quali artisti o movimenti fai riferimento e ritieni abbiano influenzato il tuo stile?

Gli artisti sono stati molti e continuano a cambiare, devo dire che l'influenza più forte ce l'ha avuta l'arte italiana con artisti come Giotto, che trovo insuperabile anche se distante dal mio lavoro. Per un periodo c'è stato anche Morandi, un altro gigante, mentre, guardando all'estero, potrei dire sicuramente Matisse, Bonnard e Rousseau.



Gianluca Di Pasquale, L'attesa, 2013-2014
oil on canvas, cm 190x270. Courtesy Galleria Monica De Cardenas
MilanoZuoz. Credit Andrea Rossetti

Una interconnessione di vuoti e di pieni, in una costante ricerca di equilibrio. In che modo trovi la tua armonia? Non sono io che trovo l'armonia è il quadro che deve trovare la sua, in fondo tutto il mio lavoro consiste nell'aggiungere e soprattutto nel togliere, quando le due componenti trovano un equilibrio il mio lavoro è finito. Posso dire solo che non è facile non aggiungere e non sempre ci si riesce.

Il paesaggio al centro e la figura umana quasi sospesa in un limbo. Come nascono queste composizioni e quale valenza ha il rapporto natura-uomo? Queste composizioni nascono casualmente, il primo quadro – dove la figura era sospesa – lo avevo iniziato dalle figure, lasciando il paesaggio da dipingere per ultimo. Ma, mentre ci lavoravo e osservando il quadro, mi sono accorto che tutto quello che avrei aggiunto sarebbe stato superfluo. Da lì ho iniziato a indagare sul vuoto. Per quanto riguarda il rapporto tra natura e uomo, come possiamo sperimentare tutti ogni giorno, c'è una interconnessione esistenziale, dal mattino quando ci svegliamo fino alla sera quando andiamo a dormire, con tutto quello che ne consegue.

Qual è l'opera o il progetto a cui sei maggiormente legato? Penso che la parola "progetto" in arte andrebbe abolita. Per quanto riguarda l'opera non c'è ne è una in particolare, ognuna appartiene a un periodo specifico, posso solo dire che le donne di spalle, se pur in



maniera diversa e nonostante siano passati più di 12 anni da quando le esposi per la prima volta, continuano a interessarmi come soggetto.

Programmi futuri? Sto facendo dei quadri e se saranno belli ci farò una mostra ma, per adesso, mi limito a dipingere.

Sei tra gli artisti esposti alla mostra "Pittura italiana oggi" alla Triennale di Milano. Ci racconteresti qualcosa di più sull'opera "Fiori e Felci" (2020) che tanto ricorda il Maestro Domenico Gnoli? Com'è nata l'idea? Chi sono le tue figure femminili di spalle, le protagoniste dei tuoi ritratti non-ritratti? Le mie donne nascono da una casualità. Una mattina prendevo un caffè e davanti a me c'era una ragazza con una camicia a fiori, per un istante, una visione, ho percepito del mistero nella ragazza di cui non vedevo il volto e, allo stesso tempo, vedevo un ritratto e un paesaggio insieme. A differenza di Gnoli, che entra nel dettaglio in maniera assoluta portandoti dentro un micro-macro mondo, le mie donne rimangono più vicine alla realtà, in effetti nella maggior parte sono mie amiche che si prestano come modelle.

Se potessi decidere una collezione museale in cui essere esposto, quale sceglieresti? Sicuramente un museo di arte contemporanea, lo trovo un sacrilegio mettere un'opera d'arte contemporanea nei musei con opere che appartengono al passato, mi viene in mente la canzone di Battiato "Strano come il rombo degli aerei da caccia un tempo stonasse con il ritmo delle piante al sole sui balconi". Forse a Milano quando faranno un Museo d'arte contemporanea.

In alto a destra:
Gianluca Di Pasquale, Musica nel parco II, 2020
Oil on canvas, cm 70x100
In basso a sinistra:
Gianluca Di Pasquale, Fiori e felci, 2020
Oil on canvas, cm 70x50. Courtesy Galleria Monica De Cardenas
MilanoZuoz. Credit Andrea Rossetti
In basso a destra:
Gianluca Di Pasquale Swimming cup 1, 2022
Oil on canvas, cm 50x40

